



Franco Zanellato a La Rosina giovedì 20 novembre 2025

Dentro le borse di Franco Zanellato ci possono essere chiavi, soldi, documenti, il telefonino e l'agenda; ma soprattutto ci sono storie. Franco Zanellato, Cagliostro della concia (nel senso che fin da ragazzo sperimenta i procedimenti più arditi), mago della pelle e un po' filosofo, è stato l'ospite della conviviale del 20 novembre scorso. I suoi prodotti (un nome per tutti, la "Postina") sono icone dell'alta moda. Il presidente Nini Calabria lo ha presentato così: "E' un artigiano-inventore-imprenditore che coniuga scienza, ricerca e arte, attentissimo anche all'ambiente". E infatti il titolo della serata era "La concia sostenibile". "Da molto tempo studia e adotta processi che rispettano la natura; poi, tra tradizione e innovazione, inventa nuovi modelli che aprono nuove prospettive: è davvero un alfiere del made in Italy". "Sono figlio di un guantaio e nipote di uno zio conciatore – ha sciolto la fibbia Zanellato – sono un innamorato della pelle, che è materia viva, come il legno. Dopo i primi esperimenti ho capito cosa volevo fare: creare oggetti che andassero oltre le mode passeggiere, che rispondessero ad esigenze o sentimenti veri, che restassero nel

tempo. Mi sono guardato attorno (quante cose abbiamo sotto gli occhi e non ce ne accorgiamo...) e ho notato, per esempio, le sacche dei postini degli anni '50' e '60. Un accessorio quotidiano che però rappresenta un mondo di lavoro, di impegno e di condivisione, la storia di una società che riemergeva dalla guerra, che cresceva, che sperava; la storia di milioni di persone. Ho ideato una borsa che riassumesse tutto ciò, realizzata con un procedimento nuovo, che abbatte le sostanze nocive . E' diventata un must, tra l'altro così copiato che dobbiamo difenderci quasi ogni settimana dalle imitazioni". Per i trattamenti adottati, per esempio quello che sfrutta gli scarti della lavorazione delle mandorle, la Zanellato ha ottenuto il primo certificato Ecotec al mondo, nel 2015. La sfida ora sono i nuovi materiali e l'IA. "IA che io traduco in 'Intelligenza artigianale' – ha risposto l'imprenditore e designer berico – una sensibilità che deve farti cogliere, prima, il senso di un oggetto; poi verrà il prodotto. I nuovi materiali? Ma sono dappertutto, basta saperli individuare e interpretare: per esempio noi usiamo anche la pelle di un pesce del Rio delle Amazzoni".

Bruno Cera

É un piacere presentarvi un imprenditore che incarna come pochi il perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, arte e scienza. Erede di una lunga storia familiare nella lavorazione della pelle, ha saputo trasformare un mestiere antico in un brand di lusso internazionale riconosciuto, mantenendo sempre viva la sensibilità verso i materiali e l'ambiente. Il suo lavoro è la raffinata alchimia tra design industriale e moda, unendo il rispetto per l'antica arte conciaria alla ricerca continua di materiali sostenibili e a un'estetica elegante e distintiva. Tanto creativo quanto scienziato, capace di innovare senza rinunciare alla qualità e all'anima artigianale del prodotto. Questa serata sarà un'occasione unica per

esplorare come un antico mestiere possa dialogare con le sfide contemporanee della sostenibilità e delle tecnologie, confermando il valore del Made in Italy nel mondo del luxury fashion. Oggi parleremo di come il settore della moda di alta gamma stia affrontando la sfida di coniugare estetica, artigianalità e responsabilità ambientale, trasformando il lusso in una scelta consapevole e innovativa. Esploreremo le tendenze emergenti, le tecnologie più all'avanguardia e le pratiche artigianali che stanno rivoluzionando la produzione di materiali pregiati, come la pelle sostenibile, e il design industriale che rispetta l'ambiente. Cosa è proteggibile? alcuni componenti sono brevettabili altri no. Dipende da cosa esattamente si vuole tutelare e con quale strumento giuridico. Le invenzioni tecniche su nuovi processi di concia ,trattamento dei materiali, macchinari o formulazioni chimiche che risolvono il problema tecnico e sono riproducibili industrialmente possono essere brevettati se "nuovi", "non ovvi" e con applicazione industriale a sensi dell'art 45 CPI e prassi EPO. Sarà un'occasione unica per riflettere su come tradizione e innovazione possano convivere e alimentarsi a vicenda, creando prodotti di raffinata bellezza che rispettano il nostro pianeta. Vi accompagneremo in questo viaggio nella nuova frontiera del lusso, fatta di creatività, scienza e responsabilità.

Carmine Calabria

Ringrazio **Bruna Cera** per il suo contributo, dove traspare la sua lunga esperienza giornalistica e il gusto del saper raccontare e il piacere di offrire una lettura chiara, breve e divertente. Sotto una mia integrazione, solo per inserire alcune foto e ricordare la nostra Sara (esperta di brevetti intellettuali, e che stasera portato al club il relatore) e Bianca (venuta *per caso* con la borsa postina).

In breve posso accennare ai punti principali colti al volo: filosofia di creazione e innovazione declinata in costruzione di un desiderio con passione e attrazione per la moda, creazione di prodotti che durano nel tempo e raccontano una storia italiana, ricerca di un profumo di 'Made in Italy' nel design. Mi è piaciuto il richiamo alle influenze familiari e artigianali ricordando l'eredità culturale del mestiere di guantaio (il papà) e conciatore vicentino (lo zio), l'appassionamento alla pelle e al pellame fin da giovane e gli insegnamenti paterni sulla manifattura di qualità.



La dotta



la dotta: dettaglio

Curiosa poi la storia di come nacque la borsa *Postina* partendo dall' ispirazione da oggetti comuni e di design industriale come la borsa del postino per poi passare alla trasformazione di un oggetto quotidiano in un'icona di successo. “Sette brevetti che proteggono il design e la biomeccanica della borsa” sottolineava l'artista-imprenditore, rivolto a Sara De Filippis sua consulente esperta di protezioni e brevetti industriali.



La postina

Per felice coincidenza la nostra Bianca aveva con sé una borsa “postina”, una fra le tante interpretazioni delle creazioni Zanellato e orgogliosa la esibì ai presenti per poi lasciarla girare tra i tavoli a soddisfare la curiosità non solo delle signore. Confesso che io fui più attratto da altri argomenti, forse meno poetici, ma più artigianali come la sostenibilità e la innovazione nel pellame. Mi colpirono il decisivo contributo di Zanellato alla creazione della certificazione 'Eco Leather Standard' e lo sviluppo di un processo di concia sostenibile da scarti alimentari come la creazione di pellami unici: lo 'Zashmir' e il pellame 'Tabacco'. E infine un ultimo riconoscimento alla collaborazione con l'ing. Sara De Filippis quando a proposito di marchi storici e di inimitabilità dei prodotti, Zanellato accennò al lungo processo per ottenere il riconoscimento di *marchio storico* per l'azienda e alla ricerca di unicità attraverso l'uso di macchinari antichi per incisioni

inimitabili. Alla fine Sara ha fatto il suo breve racconto della lunga e difficile brevettazione e la sua fatica di consulente esperto per accompagnare la ditta di Franco Zanellato al giusto e originale riconoscimento.

(m.p.)



la consegna a Zanellato di una ceramica di un'altra imprenditrice della bellezza: Rita dal Prà